

pochi giorni, ad accennare che a tutto dicembre scorso la Corte di cassazione aveva 427 cause civili in ritardo; dissi allora che questo non è attribuibile ad insufficienza di attività, di zelo e di sapienza nei membri componenti la Corte, ma dipende unicamente dal numero e dalla difficoltà ed importanza delle cause. Ora, il numero di queste cause, se sarà ammessa dall'altro ramo del Parlamento la legge che riflette il contenzioso amministrativo, deve necessariamente aumentare; quindi maggiore bisogno che la Corte sia posta in grado di dar passo a tutti gli affari colla necessaria sollecitudine. Un arretrato di tale importanza richiede presso a poco un anno e mezzo di lavoro, poichè tutti sanno che non si possono spedire che circa 200 cause civili all'anno, appunto in ragione della loro difficoltà e gravità. È urgente che le cause in Cassazione sieno spedite con sollecitudine, e, se fosse possibile, con premura; in quanto che o le sentenze in ordine alle quali pende la lite in Cassazione sono eseguite, ed è un danno il ritardo; o non lo sono, ed il danno, l'imbarazzo è tanto più grave; motivo per cui, se è necessario che tutte le liti siano spedite prestamente, è necessario più ancora che lo siano quelle di Cassazione. L'onorevole guardasigilli ha presentato nella scorsa Sessione un progetto che mirava a questo scopo, ma quel progetto non ebbe esito conforme alle sue viste, poichè la Commissione della Camera abbracciò un sistema diverso da quello che aveva il signor ministro proposto. Questo sistema della Commissione consisteva nell'aumentare di tre il numero dei consiglieri della Corte di cassazione e di due il numero dei sostituiti dell'avvocato generale. Io credo che mediante un tale aumento di personale potrà la Cassazione sedere tutti i giorni, bisognando, e darà passo così alle gravi cause sulle quali è chiamata a pronunciare.

Qualunque però sia il sistema da adottarsi al riguardo, non verrò qui proponendo che si decida oggi; ma, posto che l'onorevole ministro ebbe a fare delle promesse alla Camera relativamente all'aumento dello stipendio degl'impiegati dell'ordine giudiziario, aumento che desidero sia concesso, perchè richiesto dalle circostanze ed in sè giustissimo, e, dico, anzi dovuto, io lo pregherei pure di prendere l'impegno che, riguardo le Corti di cassazione, egli sottoporrà alla Camera quel progetto che crederà migliore nella sua saviezza; ma intanto od in un modo od in un altro è urgente che si provveda a che gli affari che vertono in Cassazione abbiano pronto termine.

Un secondo desiderio mi rimane ad accennare, che si riferisce al Codice di procedura civile.

All'epoca della precedente discussione del bilancio di grazia e giustizia, di cui ho fatto cenno or ora, io ebbi l'onore di sottoporre alla Camera delle osservazioni del genere di quella che faccio oggidì. Io interessava allora il signor ministro a voler proporre intanto, e prima ancora dell'epoca per legge fissata per la revisione del Codice, qualche modificazione, onde correggere alcune disposizioni difettose e di più frequente applicazione; ma il signor ministro rimandò ogni proposta al 1858.

Ora però che l'ora s'approssima in cui la revisione compiuta del Codice di procedura deve per legge aver luogo, io pregherò l'onorevole ministro a dare alla Camera, o, dirò meglio, al paese, l'assicurazione che presenterà in principio all'apertura della nuova Sessione le necessarie modificazioni al Codice di procedura civile, delle quali altra volta ebbe a riconoscere la necessità. Non dubito che egli non voglia eseguire la legge che a ciò lo obbliga; ma una parola che dia certezza che si occuperà con calore al riguardo farà ottimo effetto.

L'onorevole ministro mi disse prima d'ora che aveva date delle disposizioni onde raccogliere gli elementi opportuni, il che renderà più facile il suo assunto per la prossima Sessione. Io desidero che l'onorevole ministro voglia certiorare il paese, che dal suo canto farà i maggiori sforzi, perchè gl'inconvenienti, che ogni giorno si fanno maggiori, verranno a cessare il più presto possibile.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Io pure godo di poter rendere giustizia alla solerzia ed alla diligenza della Corte di cassazione dalla quale a me consta che si sono spedite più cause, comparativamente al numero dei giudici, che non dalle altre Corti estere. Io credo che, se è sempre lamentevole il ritardo della spedizione delle cause, ciò lo è tanto più per quelle portate dinanzi alla Corte di cassazione. Quando un litigante ha già esaurito tutti i gradi di giurisdizione, egli è veramente rincrescevole che abbia ad aspettare ancora vari mesi non solo, ma anni, per la definitiva decisione della sua causa dalla suprema Corte regolatrice.

Debbo dichiarare all'onorevole preopinante che in questo anno un nuovo progetto fu dal Ministero ideato, e venne anche concertato colla Corte medesima, per trovar modo a che possa ultimarsi un numero maggiore di cause, non con maggiore attività, perchè io credo che essa ne dimostri a sufficienza, ma con maggiori mezzi. Questo progetto non venne presentato alla Camera, perchè io era persuaso che non avrebbe potuto venire in discussione: sarà questo uno dei tanti che si presenterà, e spero possa essere discusso nella Sessione ventura.

Quanto al Codice di procedura civile, pur troppo io penso che l'anno venturo è quello in cui la legge stessa che approvava a titolo d'esperimento questo Codice va ad essere riveduta. È vero che io ho prescritto a tutte le Corti ed a tutti i tribunali di spedire trimestralmente al Ministero uno stato, chiamato di statistica sperimentale, nel quale si accennano gl'inconvenienti che si vanno producendo. Nella Sessione ventura, e non ho bisogno di prenderne l'impegno, perchè vi sono per legge obbligato, sarà presentato un progetto a questo riguardo.

Io dichiaro schiettamente che non credo che possa essere riveduto tutto il Codice di procedura; ciò sarebbe impossibile: ma intanto si proporrà un progetto per modificarne quelle parti che hanno potuto riconoscersi più difettive, e queste dichiarazioni basteranno, io spero, ad appagare i lodevoli desiderii dell'onorevole preopinante.